



per la **SCUOLA**
TEATRO DELLA PERGOLA



INDICE DEI CONTENUTI

TRAMA **LA GRANDE MAGIA** di **LUCA DE FILIPPO**
LA GRANDE MAGIA E IL TEATRO DI **EDUARDO**
ANALISI DELLA COMMEDIA
BIOGRAFIA **EDUARDO DE FILIPPO**
CONTESTO STORICO 1948
NOTE DI REGIA
INTERVISTA A **MASSIMO DE MATTEO** E **CAROLINA ROSI**
LUCA, L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI DE FILIPPO
L'ILLUSIONE VINCE LA REALTÀ'
LA RAPPRESENTAZIONE DEL 1948

MATERIALE DIDATTICO A CURA DI VALENTINA DI PLACIDO

TEATRO DELLA PERGOLA | UFFICIO SCUOLA E ATTIVITÀ DIDATTICHE

Via della Pergola 12/32 – 50121 Firenze

Tel +39 055.2264364 | Fax +39 055.0763042

scuola@teatrodellapergola.com | www.teatrodellapergola.com

per la **SCUOLA**

TRAMA

Luca De Filippo prosegue nel suo viaggio di esplorazione delle commedie scritte dal padre nel periodo 1945-48. Quest'anno porta in scena *La grande magia*, commedia in tre atti scritta e interpretata da Eduardo nel 1948.

Protagonisti sono Calogero di Sperla e la bella moglie Marta. I due sono in vacanza in un lussuoso albergo, dove il mago Marvuglia intrattiene gli ospiti con giochi di prestigio. L'uomo, zimbello degli altri pensionanti, è gelosissimo della moglie e non a torto: la donna infatti ha una relazione clandestina. Per incontrare il suo amante senza insospettire il marito, decide di corrompere il mago. Questi convinto dalla possibilità di realizzare finalmente una grande magia, facendo scomparire e riapparire la donna, accetta. Ma il trucco non riesce: Marta scompare. Calogero è disperato ma Marvuglia lo rassicura dicendo che la donna, che tutti sanno essere in realtà fuggita con il suo amante, non è scomparsa ma è rimasta intrappolata in una scatola che lui non potrà mai aprire senza fidarsi davvero di lei, in caso contrario, la donna sparirà per sempre. L'uomo per quattro anni vive in simbiosi con la sua scatola e quando Marta riappare, piuttosto che accettare la realtà dei fatti, ovvero il suo tradimento, la caccia come se fosse un'estranea.

Messa in scena in due straordinarie edizioni, rispettivamente da Eduardo stesso e da Strehler, la commedia restituisce nitidamente l'immagine di un'Italia che si lascia ingannare, immobile nella sua capacità di reagire.

LA GRANDE MAGIA E IL TEATRO DI EDUARDO

Da teatrionline.it

La grande magia ha avuto un inizio travagliato, Eduardo è stato accusato di Pirandellismo in senso dispregiativo quando invece l'evidente tematica della finzione ha trovato ne *La grande magia* uno sviluppo drammaturgico e poetico di notevole caratura.

L'edizione del 1985, sotto la straordinaria regia di Giorgio Strehler, a pochi giorni dalla morte dell'autore, ebbe un successo che anche in questi giorni si ricorda.

Ora il figlio Luca continua l'approfondimento della drammaturgia edoardiana proponendosi come regista e attore ne *La grande magia*, una commedia in tre atti di cui il primo scopertamente farsesco con gag recuperate dal repertorio classico dell'avanspettacolo. E' una storia buffa, è la rappresentazione della miseria, dello squallore e dell'innocenza. La storia di un guitto illusionista, il mago professore Marvuglia, che si esibisce nel giardino di un hotel di vacanza dove, con l'aiuto di compari finti clienti compie il grande gioco di prestigio facendo scomparire la giovane infedele moglie di Calogero Di Spelta che, invece di uscire dal sarcofago in cui era stata rinchiusa dopo il quarto d'ora previsto, approfitta della situazione creata ad hoc per fuggire con il suo amante per quattro anni. Quello che doveva essere un gioco, quindi un'illusione, si trasforma per il marito in una reale tragedia. Al povero Di Spelta il mago consegna una scatola dove, a causa della sua gelosia, sarebbe rinchiusa la moglie e gli fa credere che potrà aprirla solo se profondamente sostenuto dalla fede nell'onestà della moglie, altrimenti la perderà per sempre. Dunque il tema vero della commedia, che si svilupperà nel secondo e terzo atto, è quello del consolidarsi dell'illusione se viene alimentata dalla fede. E qui Eduardo fa interpretare dal mago la parte del *raisonneur* pirandelliano per il quale la vita è un gioco di specchi dal quale si ha solo l'illusione di poterne uscire. Così Calogero porta la scatola sempre stretta sotto il braccio e non la apre per paura di trovarsi solo. Intanto gli anni passano ma la sua fede è talmente ferma che il ritorno della moglie pentita non sarà sufficiente a fargli accettare la realtà e preferirà vivere nel suo mondo solipsistico, nel gioco della finzione e dell'illusione che diventa per lui tanto inconsapevole da sostituirsi alla realtà (mentre

l'illusione è sempre stata consapevole nel mago). Nel secondo e terzo atto, prima nello squallido tugurio dove vive il mago poi nella lussuosa abitazione del benestante Calogero, il plot point della vita come gioco di prestigio e dell'illusione, viene sdrammatizzato da divertenti e farseschi, anche se amari, siparietti (la scena del brigadiere che interroga il mago e quella stupenda dei parenti postulanti di nero vestiti come corvi). L'intero impianto scenico è volutamente fittizio dal fondale, alle palme, alla figura del custode. E' il gioco del teatro nel teatro al quale il regista ricorre per dire che, siccome il teatro è finzione, la finzione della finzione fa emergere la verità. Luca De Filippo nella duplice veste di attore e regista offre una prova convincente. Nella parte del sedicente professor Marvuglia mago imbroglione, Luca con un'interpretazione autoironica perfetta negli accenti, nelle sapienti pause, nella gestualità merita il massimo dei voti. Bravissimo Massimo De Matteo che passa dalle vesti dimesse di un marito geloso alla difficile parte del folle che si rifiuta di vedere e di accettare la realtà. Un plauso convinto a tutti i comprimari, da Carolina Rosi, Nicola Di Pinto che lo vede impegnato in una duplice parte. Le scene e i costumi belli e funzionali sono di Raimonda Gaetani e il servizio luci di Stefano Stacchini.

La grande magia appartiene alla stagione creativa da cui nascono le commedie più celebri di Eduardo, da *Napoli milionaria!* (1945) a *Le voci di dentro* (1948). È una commedia in tre atti inserita dallo stesso autore nel gruppo definito *Cantata dei giorni dispari*. La raccolta comprende le opere che Eduardo scrisse dal 1945 (la già citata *Napoli milionaria!*) al 1973 (*Gli esami non finiscono mai*). Il titolo *cantata*, indicato dallo stesso Eduardo nel 1975 in occasione della pubblicazione per l'editore Einaudi, riunisce le commedie che affrontano i problemi legati alla realtà sociale italiana dopo le distruzioni materiali e morali della seconda guerra mondiale. I *giorni dispari*, come dicono i napoletani, sono quelli negativi, in cui va tutto storto, mentre i *giorni pari* sono fortunati e felici. L'ideazione di *La grande magia* risale probabilmente al 1947 per il debutto previsto nell'autunno del 1948.

Anche se la figura di Otto Marvuglia ricorda lontanamente quella del mago di *Sik Sik, l'artefice magico* – atto unico del 1932 al quale Eduardo deve i suoi primi successi - in realtà *La grande magia* percorre un universo ancora inesplorato dal grande autore: è scritta in italiano, ambientata in un contesto alto-borghese lontano dalla Napoli verace delle sue opere precedenti e manifesta accenti diversi dal realismo delle commedie che l'hanno preceduta, tanto da far affermare ai critici che si tratta della commedia più pirandelliana di Eduardo.

Il debutto sulle scene non è fortunato: in occasione della prima a Trieste, nell'ottobre del 1948, Titina, che doveva interpretare Zaira, la moglie di Marvuglia, si ammala seriamente rendendo necessaria la sostituzione. Eduardo rinuncia quindi al debutto milanese e scrive, in soli sette giorni, una nuova commedia: *Le voci di dentro*. Titina interpreterà *La grande magia* nella stagione successiva, ma il lavoro non avrà successo: la mancanza di un attore carismatico in uno dei due ruoli principali indebolisce il gioco scenico su cui si fonda.

Dopo la recita a Roma nel 1950, *La grande magia* viene messa nel cassetto. Sarà ripresa nel 1964, quando Eduardo la inserisce nel secondo ciclo televisivo che la Rai dedica al suo teatro.

È con Giorgio Strehler che la commedia guadagna finalmente una fortunata vita scenica e riscuote consensi internazionali. Quando nel 1985 debutta al Piccolo Teatro, Eduardo è morto da sei mesi.

Dal sito eduardando.com

Continuando il lavoro di approfondimento sulla drammaturgia di Eduardo del primo dopoguerra, a partire da ottobre 2012 La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo propone *La grande magia*, commedia tra le meno rappresentate del grande drammaturgo napoletano, messa in scena solo dallo stesso Eduardo con la sua compagnia e poi da Giorgio Strehler con il Piccolo Teatro di Milano dal 1985 in poi.

A chi gli chiedeva cosa aveva voluto dire con *La Grande Magia*, Eduardo rispondeva che aveva voluto significare che la vita è un gioco, e questo gioco ha bisogno di essere sorretto dall'illusione, la quale a sua volta deve essere alimentata dalla fede....

Ogni destino è legato ad altri destini in un gran gioco eterno del quale non ci è dato scorgere se non particolari irrilevanti (Il Dramma, marzo 1950) Il tema sostanziale de *La Grande Magia* è il rapporto tra realtà, vita e illusione: il Professor Otto Marvuglia fa sparire durante uno spettacolo di magia la moglie di Calogero Di Spelta per consentirle di fuggire con l'amante, e fa poi credere al marito che potrà ritrovarla solo se aprirà con totale fiducia nella fedeltà di lei la scatola in cui sostiene sia rinchiusa. Alla fine la

donna ritorna pentita, ma il marito si rifiuta di riconoscerla, preferendo restare ancorato all'illusione di una moglie fedele custodita nella inseparabile scatola.

Ove si consideri il periodo di scrittura e prima messa in scena del testo, tra il 1947 e il 1950, va rilevato la sua modalità coraggiosamente sperimentale, con numerosissimi riferimenti meta teatrali: Eduardo parla in modo preciso del rapporto tra il mondo del teatro e quello degli spettatori, e dei confini, invisibili ma invalicabili, tra queste due realtà complementari. Ma parla forse anche della crisi di un autore che aveva creduto di trovare la propria funzione negli anni difficili ma pieni di speranza e di entusiasmo del primo dopoguerra e si accorge che il mondo - cieco e sordo - preferisce non guardare in faccia la realtà: in particolare il teatro è considerato un'arte accessoria, non uno strumento di allerta ma solo un tranquillizzante gioco di illusione. Così il protagonista Otto Marvuglia professore di scienze occulte, celebre illusionista - come recita la locandina prima del testo - fa sì tornare alla mente la figura di Sik-Sik artefice magico ma con ben altre scaltrezze e capacità di manipolare: e tutto diviene più inquietante.

Il teatro di Eduardo De Filippo

Dal foglio di sala del Piccolo Teatro di Milano

Eduardo non è stato solo un gigante del teatro e un protagonista della cultura italiana del Novecento, è stato un uomo importante anche per il costume di un'epoca perché è entrato come pochi altri personaggi negli affetti familiari e nell'immaginario di tanti italiani. Maurizio Giammusso

Drammaturgo, regista, capocomico, attore: Eduardo De Filippo è stato un artista straordinario che ha fatto del teatro un linguaggio universale. Due sono gli elementi cardine attorno ai quali ruotano la maggior parte delle sue opere: la famiglia – intesa come unità archetipica, punto nevralgico, specchio e riverbero della società - e Napoli, che non è solo un luogo dove ambientare le sue storie, ma assume il ruolo di personaggio, protagonista attiva della realtà, del quotidiano vivere (o sopravvivere) di uomini e donne.

Tanti e diversi sono gli esempi di famiglia che Eduardo descrive nelle sue opere: in *Natale in casa Cupiello*, il protagonista si estrania dalla realtà e dai problemi quotidiani dei congiunti per vivere in un mondo di illusioni al cui centro è il suo presepe; in *Filumena Marturano*, una donna dal passato poco limpido lotta per i valori più autentici, quelli familiari e del riscatto della persona, entrambi rivendicati attraverso il tema della maternità; in *Napoli Milionaria!* e *Questi fantasmi!* è la speranza il motore che permette alle famiglie di sopportare le difficoltà dell'esistenza.

Sono tutte opere collegate all'epoca in cui sono scritte, della quale i rapporti familiari costituiscono il barometro dei mutamenti sociali e culturali. Ogni commedia rappresenta un ulteriore passo verso l'inarrestabile disgregazione dell'universo familiare e, soprattutto, della famiglia patriarcale, ormai definitivamente tramontata. Fino all'ultima opera di Eduardo, *Gli esami non finiscono mai*, in cui la famiglia non esiste più, è solo una parvenza, un involucro esteriore.

Il teatro di Eduardo è Napoli. Come scrive il critico Agostino Lombardo *Una città osservata, studiata con attenzione inesausta... dai vicoli alle strade e alle piazze, dai 'bassi' alle case borghesi, alle ville e ai palazzi, dai balconi e dalle terrazze alle stanze dei poveri e dei ricchi, dalle camere d'albergo ai salotti dei borghesi e degli arricchiti, dalla farmacia al commissariato di polizia, dalla bisca clandestina al teatro.* Illustrando pregi e difetti della sua gente, Eduardo ci descrive una Napoli reale ma, allo stesso tempo, superando la sua napoletanità, trasforma Napoli in un luogo universale. Il napoletano, dunque, diventa simbolo di una condizione dell'essere in cui precarietà e accettazione del destino vengono spesso bilanciati dall'ironia, ma anche da una sincera credulità in superstizioni e scaramanzie, spesso le uniche armi contro una storia secolare di ingiustizie, prevaricazioni, prepotenze. Perché questo *popolo* sembra incarnare i più diversi *casì umani*, rappresentando un modello universale, riconosciuto e riconoscibile da tutti, dell'uomo fortunato o sfortunato, felice o triste.

ANALISI DELLA COMMEDIA

Già in *Sik-Sik, l'artefice magico* Eduardo aveva trattato il tema della magia che evidentemente lo attraeva e a cui certo aveva avuto modo di assistere specialmente nel primo periodo della sua attività teatrale quando aveva partecipato con la rappresentazione di atti unici da lui composti a quella vita frenetica e spensierata del teatro d'avanspettacolo; quel periodo che non a caso poi Eduardo ha chiamato la Cantata dei giorni pari, i giorni della giovinezza, della spensieratezza e dell'ottimismo. Il teatro infatti è una grande magia: fa vivere sulla scena una finzione che, come i trucchi degli illusionisti, sembra la realtà. Gli spettatori sono presi da questa magia e fingono di credere e credono fin quando dura la commedia che gli avvenimenti che narra siano reali.

Ben diverso il clima di questa commedia dove ormai Eduardo ha lasciato le illusioni della giovinezza, anche queste un trucco della vita, e ha scoperto l'inganno delle vicende umane. Siamo ormai nella fase della Cantata dei giorni dispari dove la vita presenta il conto con tutte le sue amarezze e disillusioni.

La commedia non ebbe successo e il pubblico non la capì. Abituato alle commedie eduardiane a carattere prevalentemente comico qui il pubblico si trovò di fronte a qualcosa di completamente nuovo. Una commedia strutturata cerebralmente sulle tematiche pirandelliane dove l'illusione si sostituisce prepotentemente alla realtà. Il marito ingannato che si costruisce una sua finzione in cui vuole credere è infatti un tipico personaggio del teatro pirandelliano: ma nel 1948 quando fu messa in scena la commedia gli spettatori, già protagonisti delle miserie della guerra, volevano divertirsi o al più commuoversi con storie popolari semplici e patetiche come Napoli milionaria! o *Filumena Marturano* e non erano disposti a credere al dramma borghese, all'assurda storia di un uomo che crede di avere la propria moglie in una scatola.

Breve riassunto Sik-Sik

Sik-Sik, l'artefice magico, si esibisce come illusionista in teatri di terz'ordine con la moglie Giorgetta, visibilmente incinta. Una sera il compare Nicola, che confuso tra gli spettatori, assicura il buon esito dei suoi numeri, manca all'appuntamento e il mago è costretto a sostituirlo con Rafele, il primo capitato. All'ultimo minuto si presenta Nicola. Le due spalle litigano tra loro e perdono, all'insaputa di Sik-Sik, il lucchetto truccato, per il numero della sparizione di Giorgetta, e la colomba bianca. I giochi falliscono miseramente: Giorgetta, prigioniera nel baule, è liberata dal marito a colpi di martello ed un pollastro nero appare, sotto il cappello di Rafele, al posto della colomba. Cala il sipario.

BIOGRAFIA EDUARDO DE FILIPPO

Da eduardando.com

Eduardo De Filippo nasce il 24 maggio del 1900, figlio naturale dell'attore Eduardo Scarpetta e di Luisa De Filippo. Nel 1904 debutta come giapponese ne *La geisha*, firmata da suo padre. Nel 1909 i tre fratelli De Filippo: Titina, Eduardo e Peppino, si ritrovano insieme sul palcoscenico del Valle di Roma per una recita di *Nu ministro mmiez 'e guaie* del padre Eduardo Scarpetta. Nel 1911 va in collegio, ma nel periodo estivo continua a recitare, provando anche nel cinema, ma l'esperienza è durissima e termina presto. Nel 1912 recita nella rivista *Babilonia* di Rambaldo (Rocco Galdieri), indossando la divisa del guardio, mentre Titina fa la figurazione della roulette. Nel 1913 recita con Enrico Altieri, considerato il maggior attore drammatico e popolare napoletano dopo il successo ottenuto con Assunta Spina di Salvatore Di Giacomo. La compagnia dà drammi nella tradizione popolare, opere del Teatro D'Arte e, ogni venerdì, una farsa. Mentre nei drammi a Eduardo vengono affidate piccole parti, nelle farse interpreta ruoli più importanti. Il lavoro è durissimo: si prova alle dieci del mattino, fino alle dodici, poi si mangia e all'una iniziano le recite, tre spettacoli completi al giorno.

Sul palcoscenico dell'Orfeo, Eduardo scopre anche il mondo del teatro di varietà e delle macchiette, e fa amicizia, in un camerino di quello sporco locale che a lui pare bello e sontuoso, con Totò. Anche in questo periodo Eduardo adolescente apprende l'artigianato della scena: passa dalla compagnia d'arte varia di Peppino Villani nella compagnia Urcioli-De Crescenzo, quindi in quella di Aldo Bruno, e ancora nella Compagnia Italiana di Luigi Cancrini, recitando nei teatri napoletani più popolari: il San Ferdinando e il Trianon oltre all'Orfeo. Nel 1914, entra in pianta stabile nella compagnia del fratellastro Vincenzo. Nel 1917 i tre De Filippo si riuniscono per la prima volta nella compagnia per recitare al Mercadante al Trianon e al Fiorentini, la loro convivenza artistica dura pochissimi mesi, in giro per l'Italia centro-meridionale. Nel 1920 viene richiamato alle armi e presta servizio nella caserma del II° Bersaglieri di Roma dove viene subito incaricato di organizzare recite con i soldati (Titina gli dava una mano per i ruoli femminili); e scrive atti unici per i bersaglieri-attori, mentre la sera può lasciare la caserma per recitare al Valle. In questo periodo incomincia ad abbinare al ruolo di attore quello di autore: scrive l'atto unico *Farmacia di turno* che la compagnia di Vincenzo mette in scena nel 1921. Nel 1922, terminato il servizio militare, riprende a calcare con regolarità i palcoscenici sempre nella compagnia di Scarpetta. Scrive *Ho fatto il guaio? Riparerò!*, commedia in tre atti che andrà in scena quattro anni dopo al Fiorentini di Napoli con il nuovo titolo *Uomo e galantuomo*.

Nel 1924 si associa alla compagnia di riviste di Peppino Villani. Nel 1926, insieme al fratello Peppino, firma il contratto come attore brillante nella compagnia di Luigi Carini con altri attori di nome come Camillo Pilotto e Arturo Falconi. Nel 1927 preferisce tornare nella compagnia di Vincenzo che gli mette in scena *Ditegli sempre di sì* commedia in due atti. Nello stesso anno, finita la stagione teatrale, l'amicizia con Michele Galdieri si concretizza nello spettacolo dal titolo provocatorio o scaramantico *La rivista... che non piacerà!* in scena il 27 luglio al Fiorentini di Napoli. Nel 1929, al Fiorentini, Eduardo e Peppino hanno successo con lo spettacolo *Prova generale, tre modi di far ridere*, la risata semplice; la risata maliziosa; la risata grottesca.

Le rappresentazioni che Eduardo stava dando al Teatro Nuovo di Milano con la commedia

La grande magia dovettero essere interrotte per una grave malattia che colpì Titina De Filippo. Il contratto che Eduardo aveva sottoscritto con il teatro prevedeva che entro il prossimo Natale l'autore avrebbe dovuto presentare una nuova commedia. Questo costrinse Eduardo ad un lavoro frenetico che egli stesso così racconta: *All'Hotel Continentale, vicino alla Scala, la stanza divenne un vero campo di battaglia fogli sparsi dappertutto, persino sotto il letto e nella stanza da bagno. Appena finita una scena la segretaria della compagnia la portava ad una vicina copisteria e poi me la riportava per gli ultimi ritocchi.*

La nuova commedia *Le voci di dentro* fu così scritta in sette giorni.

La commedia fu ben accolta dal pubblico quando invece fu ripresa e rappresentata nel 1985 con un nuovo allestimento al Piccolo Teatro di Milano da Giorgio Strehler. Fu molto apprezzata dagli spettatori che al termine dello spettacolo alzatisi in piedi non si stancavano di applaudire. In quella occasione Strehler rivolto al pubblico disse: Questa sera avremmo voluto che ci fosse qui Eduardo. Questi applausi li meritiamo, forse. Ma è più giusto che l'applauso più grande lo abbia lui, il poeta, che ci ha lasciati.

Racconta Andrea Camilleri che lavorò a lungo con Eduardo per la trasposizione televisiva delle sue commedie: *Io gli chiesi una volta dei suoi rapporti con Pirandello. Avevano fatto L'Abito Nuovo insieme. Lui aveva una sorta di stima-disistima. Stima l'aveva come uomo di teatro, aveva minore stima come inventore di commedie. Mi raccontò che i Sei Personaggi.... in realtà non erano originali, ma risalivano non so a quale fonte. Però diceva alla fine: "Come l'ha saputo strutturare lui..."*.

EVENTI STORICO MONDIALI DEL 1948

Gennaio

1° gennaio Italia: entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana

4 gennaio La Birmania ottiene l'indipendenza dal Regno Unito

17 gennaio Viene firmato un armistizio tra le forze nazionaliste indonesiane e l'esercito olandese

30 gennaio Il leader pacifista indiano Mohandas Karamchand Gandhi – noto come Mahatma Gandhi – è assassinato da un estremista indù.

A Sankt Moritz (Svizzera) si aprono i V Giochi olimpici invernali

31 gennaio L'Assemblea Costituente chiude i suoi lavori; la 335ª ed ultima seduta termina alle ore 22.

Febbraio

4 febbraio Nino Bibbia, oro nello skeleton alle Olimpiadi di St. Moritz, è il primo campione olimpico italiano nella storia dei Giochi olimpici invernali

Ceylon, odierno Sri Lanka, ottiene l'indipendenza dal Regno Unito

8 febbraio A Sankt Moritz (Svizzera) si chiudono i V Giochi olimpici invernali

16 febbraio Viene fotografato per la prima volta Miranda, satellite di Urano

22 febbraio Cecoslovacchia: con un colpo di Stato – colpo di Praga – il partito comunista conquista il potere

28 febbraio L'ultimo contingente delle truppe britanniche si ritira dall'India, ormai stato indipendente dal 1947

Marzo

10 marzo Muore in circostanze misteriose il ministro degli esteri cecoslovacco Jan Masaryk

17 marzo A San Francisco nasce il gruppo di motociclisti Hells Angels

Francia, Gran Bretagna e Benelux firmano il Trattato di Bruxelles: nasce l'Unione Europea Occidentale. Il trattato ispirerà la formazione della NATO

20 marzo Il segretario di Stato degli USA George Marshall, in un discorso all'Università di Berkeley, afferma che lo stanziamento di 176 milioni di dollari a favore dell'Italia sarebbe venuto meno nel caso di una vittoria elettorale delle sinistre in quel Paese

Aprile

3 aprile Il presidente Harry Truman avvia il Piano Marshall, grazie al quale saranno versati 5 miliardi di dollari per il sostegno economico di 16 Stati e firma il decreto che istituisce l'Economic Cooperation Administration (ECA), agenzia governativa per la ripartizione degli aiuti

9 aprile Massacro di Deir Yassin in Palestina

È assassinato in Colombia il leader liberale Jorge Eliecer Gaitan. L'evento scatenerà la cosiddetta Violencia, uno dei periodi più bui della storia colombiana del secolo XX.

16 aprile Viene creata a Parigi l'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea, per la ripartizione degli aiuti previsti dal Piano Marshall.

18 aprile Elezioni politiche in Italia per il primo parlamento repubblicano. La Democrazia Cristiana ottiene il 49% dei voti e la maggioranza assoluta dei seggi

Maggio

1° maggio In Grecia, vengono giustiziati 213 partigiani comunisti

7-11 maggio Si tiene a L'Aia il congresso del Movimento europeo: oltre mille delegati, provenienti da una ventina di paesi europei, discutono nuove forme di cooperazione in Europa e si esprimono a favore di una "Assemblea Europea"

11 maggio Luigi Einaudi viene eletto dalle Camere riunite del Parlamento Presidente della Repubblica Italiana al quarto scrutinio

14 maggio Tel Aviv: Il Consiglio nazionale ebraico proclama la fondazione dello Stato di Israele. Questa data sarà ricordata dal popolo palestinese con il termine di Nakba (Catastrofe)

15 maggio Contingenti militari provenienti da Egitto, Transgiordania, Libano, Siria, Iraq e Arabia Saudita attaccano Israele. Quella che Israele chiamerà "Guerra d'indipendenza", costò al nuovo Stato la vita di 6000 cittadini tra civili e soldati (l'1% dell'intera popolazione ebraica di Israele). Il conflitto si sviluppò in tre fasi principali, interrotte da due tregue decretate dalle Nazioni Unite: la prima dal 15 maggio all'11 giugno; la seconda dal 9 al 18 luglio; la terza dal 15 ottobre al 7 gennaio 1949.

Giugno

4 giugno Daniel François Malan viene eletto primo ministro del Sud Africa ed instaura il regime basato sulle leggi dell'apartheid

5 giugno Inizia il processo al maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani. Sarà condannato a 19 anni di reclusione di cui 17 condonati.

24 giugno Inizio del Blocco di Berlino da parte dell'Unione Sovietica: è proibito il trasporto delle merci tra la città e la Germania occidentale.

26 giugno Inizio del ponte aereo alleato verso Berlino Ovest in risposta al blocco sovietico.

28 giugno L'Italia aderisce al Piano Marshall: nel primo anno vengono assegnati al paese aiuti per 669 milioni di dollari

Luglio

1° luglio Berna: durante le prove del Gran Premio automobilistico, il pilota italiano Achille Varzi, rivale di Nuvolari, esce di pista e muore

14 luglio Roma: un giovane universitario liberale, Antonio Pallante, spara al segretario del PCI Palmiro Togliatti, che rimane gravemente ferito. In Italia si sfiora la guerra civile
Italia: viene abolito il sistema di razionamento della carne e del latte

25 luglio Gino Bartali vince il suo secondo Tour de France

29 luglio Londra: iniziano le XIV Olimpiadi che si concluderanno il 14 agosto. Nel corso dei Giochi, l'Italia vincerà otto medaglie d'oro: nel lancio del disco, nel canottaggio, due nel ciclismo, nel pugilato, nella lotta greco-romana, nella pallanuoto e nella spada individuale

Agosto

2 agosto Londra: Fanny Blankers-Koen vince i 100 m alle Olimpiadi

6 agosto Londra: Fanny Blankers-Koen vince i 200 m alle Olimpiadi. È la sua seconda medaglia d'oro (ne vincerà quattro)

12 agosto Gli Stati Uniti riconoscono il governo della Corea del Sud

15 agosto Viene proclamata la Repubblica di Corea, a sud del 38° parallelo. Le truppe americane lasciano il Paese

19 agosto Truppe sovietiche sparano sui manifestanti tedeschi che protestano contro il blocco di Berlino.

Settembre

4 settembre Italia: il Piemonte meridionale, nelle zone del Monferrato e delle Langhe, è colpito da una grave alluvione che provocherà circa cinquanta vittime

6 settembre Giuliana è incoronata regina dei Paesi Bassi nella Chiesa Nuova di Amsterdam; succede alla madre Guglielmina che ha abdicato il 4 settembre

9 settembre Corea del Nord: l'Assemblea popolare suprema, riunita a Pyongyang, proclama la Repubblica popolare democratica di Corea

17 settembre Gerusalemme: viene assassinato il conte Folke Bernadotte, mediatore delle Nazioni Unite nella guerra arabo-israeliana; gli assassini sono ebrei, membri della Banda Stern, che giustificano il loro atto asserendo che il nobile svedese sarebbe stato un agente al servizio del governo britannico. Il governo israeliano, pur condannando duramente l'attentato, non assicurerà mai i responsabili alla giustizia

30 settembre Esce nelle edicole italiane il primo albo di Tex, fumetto western creato da Gian Luigi Bonelli e Aurelio Galleppini

Ottobre

Ottobre Claude Shannon pubblica sul periodico The Bell System Technical Journal l'articolo Una teoria matematica della comunicazione, lavoro fondamentale della moderna teoria dell'informazione

5 ottobre Ad Ashgabat, nel Turkmenistan, un terribile terremoto causa 110.000 morti

17 ottobre Italia: inaugurazione della pista dell'Autodromo di Monza, dopo i danneggiamenti provocati dai recenti eventi bellici

21 ottobre Occupazione israeliana del villaggio palestinese di al-Walaja

Novembre

2 novembre Elezioni presidenziali americane: Harry Truman sconfigge lo sfidante Thomas E. Dewey

12 novembre Giappone: termina il processo di Tokyo contro i criminali di guerra giapponesi. Il Tribunale Militare Internazionale per l'Estremo Oriente eroga sette condanne capitali, sedici ergastoli, due condanne a pene detentive: venti e sette anni

16 novembre Scatta l'operazione "Tappeto Magico" per il trasporto in Israele degli ebrei yemeniti

26 novembre S'insedia a Fontainebleau lo Stato Maggiore permanente dell'Unione Europea Occidentale

Dicembre

9 dicembre L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adotta, con la risoluzione 260 A (III), la *Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio*

10 dicembre Parigi: viene firmata la Dichiarazione universale dei diritti umani, promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite

28 dicembre Il Primo ministro egiziano Mahmud Fahmi Nokrashi Pascià è assassinato da membri del movimento dei Fratelli musulmani

NOTE DI REGIA

Le ragioni per le quali si sceglie una commedia sono sempre molteplici ed è difficile trovare a tutte una spiegazione.

La grande magia nasce in un contesto storico affine a quello di Napoli milionaria!, Filumena Marturano e Le voci di dentro; tuttavia trovo che questa commedia, rispetto alle altre che ho messo in scena sino ad ora, abbia uno sviluppo differente e del tutto originale.

Fu rappresentata solo in due occasioni, in passato, una prima volta da Eduardo stesso, poi da Giorgio Strehler, nel suo spettacolo al Piccolo, e sono per me due grandissimi precedenti. Se negli altri tre testi che ho citato, Eduardo aveva riflettuto sulla società, con i limiti, le ipocrisie, i condizionamenti che imponeva all'individuo, nella Magia lascia spazio all'introspezione e all'amara disillusione sulla possibilità di assistere, in Italia, ad un reale cambiamento. La speranza di un'inversione di tendenza . venuta meno: all'individuo non resta che cullarsi nell'illusione che tutto vada bene. Una scelta valida, utile a sopravvivere, ma perdente, nel privato, come nel pubblico un Eduardo cinico e disincantato quello che scrive La grande magia. Ci consegna l'immagine di un'Italia immobile, prigioniera di circostanze immutabili, un Paese che si lascia scivolare in un insensato autoinganno: come Calogero Di Spelta, preferisce credere che Marta, la moglie, non sia fuggita con l'amante, bensì che lo attenda chiusa nella piccola scatola di legno che l'illusionista Otto Marvuglia gli ha consegnato...

Nella Magia è palesemente dichiarato anche il gioco del metateatro, non solo un espediente drammaturgico ma anche un' intima e accorata riflessione, che è giusto ricordare al pubblico, ma che mai sovrasta la finalità principale della commedia: raccontarci una storia, appassionarci a una vicenda umana, filtrata dalla lente di una straordinaria poesia.

Luca De Filippo

INTERVISTA AGLI ATTORI

Di Angela Consagra

Massimo De Matteo

Che tipo di personaggio è Calogero Spelta?

Calogero è un uomo qualunque, costretto a vivere fino ad un certo punto in una sorta di ipocrisia, seguendo un'illusione che poi verrà sostituita da una nuova. Nello spettacolo Calogero, attraverso una semplicissima magia, accetta di illudersi piuttosto che vivere guardando in faccia la realtà. E' la metafora di tutti gli uomini: siamo costretti a vivere in una continua illusione. Secondo Eduardo tutto *sarà sembrato un secolo, ma il gioco è durato un attimo* perché così è la vita. Ci sembra di avere tanto tempo davanti a noi, di poter vivere in eterno ma poi ci accorgiamo che il gioco della vita dura un attimo... Ho concepito questo personaggio - soprattutto dietro suggerimento di Luca - in maniera semplice, come se si trattasse della prima messinscena di un testo nuovo e ho cercato di guardare quest'uomo senza filtri, con occhi ancora incantati, scoprendo che ha tanti richiami letterari come per esempio al Decadentismo, nel finalissimo infatti c'è un riferimento a Dorian Gray di Oscar Wilde. Calogero dice di avere fede e vuole aprire la scatola dove si illude che possa essere rinchiusa la moglie, pensa che aprendola possa rivedersi giovane come prima, all'inizio dell'esperimento. C'è un po' di tutto in questo testo, è un universo letterario sterminato.

L'illusione, accettare quello che in realtà non è, ricorda Pirandello...

Sì, è innegabile un'influenza tra i due. Pirandello è un autore del Sud, vicino al temperamento e alla passione di un altro autore del Sud come Eduardo. In particolare la scrittura di Eduardo ha la capacità improvvisa di tratteggiare, durante il racconto, dei momenti di grande quotidianità, con una immediatezza e una pulizia narrativa che rendono le parole del testo assolute e vere. *La grande magia* è un'opera che presenta una profonda umanità.

I testi di Eduardo De Filippo, oltre a proporre una riflessione sulla società, mantengono comunque uno sguardo di speranza. La grande magia è un testo permeato da una disillusione estrema?

Nell'idea di regia di Luca De Filippo l'uomo si costringe ad una illusione per riuscire a vivere, anche con una reazione molto violenta e grottesca espressa nel monologo dell'ultima parte. Non credo che *La grande magia* sia una commedia di speranza, piuttosto è una riflessione sulla vita ed è un'opera estremamente contemporanea. Noi tutti viviamo nell'illusione, abbiamo perso il contatto con la realtà: percepiamo le tragedie sempre filtrandole attraverso i media. Il mondo dell'informazione ha i suoi lati positivi, ma contribuisce anche alla nascita di una sorta di apatia, a un assopimento delle coscienze.

Carolina Rosi

Lei interpreta Zaira, la moglie del Mago Marvuglia. Ci può descrivere il suo personaggio?

Zaira è una donna di una certa età, io e Marvuglia siamo una coppia di maghi poverini che cercano di tirare avanti e di arrabattarsi come possono. Lei non è più una soubrette in grado di affascinare il pubblico con la sua avvenenza e cerca come può di accompagnare il marito un po' cialtrone. Per trovare una chiave di lettura diversa da come era stata impostata in precedenza l'ho intesa come una donna che si esalta davanti alla presenza del pubblico, il quale le fa dimenticare tutta la stanchezza di una vita quotidiana fatta di noie e di mancanza di denaro. La coppia si esibisce in ospedali, caserme, fiere popolari, non fa un teatro elegante, ma nonostante tutto lei si esalta di fronte a questo tipo di pubblico perché cerca di rivivere i suoi vecchi splendori. Il mio è un ruolo marginale, però bello: a parte il lato legato allo spettacolo dove lei si trasforma per lo show, c'è quello quotidiano da casalinga disperata. E' una donna divertente, una povera disgraziata petulante e noiosa, che grazie alla scrittura di Eduardo riesce ad avere una personalità interessante per un'attrice.

Nelle note di regia Luca De Filippo parla di metateatro. Dallo spettacolo cosa si comprende del mondo teatrale?

Luca ha avuto una sublime idea registica, quella di collocare i tre ambienti dei tre atti dello spettacolo

all'interno delle pareti del Teatro San Ferdinando. Noi attori siamo circondati dalle mura che rappresentano il teatro di Eduardo, il San Ferdinando appunto, che lui fece ricostruire dopo la guerra. Ha inoltre aggiunto una figura che nel testo originale non esiste, quella del macchinista, che fa i cambi di scena a vista e ci aiuta a ritornare alla dimensione del teatro, come nella realtà il tecnico spengendo le luci dà il via alla rappresentazione. Questa è una soluzione in linea con il testo, con il gioco di illusioni e di scatole cinesi: il teatro è il contenitore, la grande scatola che a sua volta ne contiene tante altre, e tutto viene manovrato da un illusionista molto più potente di noi – Dio – che fa e disfa a suo piacimento magie e illusioni. L'idea è che siamo tutti manovrati da qualcuno di superiore, questo gioco di scatole può essere inteso anche come una serie di gabbie in cui ognuno si sente prigioniero oppure vi si chiude per essere più protetto rispetto al mondo esterno.

Anche nei testi più drammatici, Eduardo riesce a trovare sempre uno spunto comico: è così anche ne La Grande Magia?

Certo, cito una scena in particolare: l'ingresso di un brigadiere che recita in siciliano, quasi una macchietta, volutamente comica. Ricordo che durante l'allestimento di Napoli Milionaria, un testo molto crudo e drammatico, mio padre Francesco Rosi che curava la regia si stupiva di quanto il pubblico ridesse in alcune scene e non capiva perché Eduardo avesse sentito la necessità di distogliere la concentrazione dal tema principale con la comicità. La giusta risposta di Luca De Filippo fu che nessun autore può pretendere che lo spettatore rimanga concentrato sulla trama per tanto tempo, ci sono dei momenti in cui è necessario rompere la drammaticità.

LUCA, L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI DE FILIPPO

Dal foglio di sala del Piccolo Teatro di Milano

Non ha avuto privilegi Luca, ha fatto la gavetta come tanti giovani, ma ce l'ha fatta.

Con queste parole Eduardo parla del figlio nella sua ultima apparizione pubblica, il 16 settembre 1984, a Taormina. E, in effetti, Luca non ha esordito in teatro con il suo cognome, ma come Della Porta perché, diceva Eduardo, «'O De Filippo se l'hadda faticà». Nato a Roma nel 1948 dalla seconda moglie di Eduardo, Thea Prandi, cantante, attrice e doppiatrice, Luca calca per la prima volta le assi de palcoscenico, diretto dal padre, a otto anni nel ruolo di Peppeniello in *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta. Il debutto avviene però a vent'anni ne *Il figlio di Pulcinella* di Eduardo, regia di Gennar Magliulo. Da questo momento, inizia un'intensissima attività teatrale. Sotto la regia del padre, appare in teatro e in televisione in tantissime commedie dello stesso Eduardo, tra le quali *Sabato, domenica e lunedì, Filumena Marturano, Il Sindaco del rione Sanità, Napoli milionaria!, Le bugie con le gambe lunghe, Natale in casa Cupiello, Gli esami non finiscono mai, Le voci di dentro*, ma recita anche il pirandelliano *Berretto a sonagli* e alcune opere del nonno, Eduardo Scarpetta.

Nel 1981, dopo il ritiro dalle scene di Eduardo, fonda la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo con la quale attinge all'immenso patrimonio drammaturgico di Eduardo, mettendo in scena e interpretando buona parte delle commedie paterne. Cura la regia di alcuni testi di Scarpetta e presta attenzione anche al repertorio contemporaneo (*La casa al mare* di Vincenzo Cerami e *Aspettando Godot* di Samuel Beckett). Lavora con altri registi, tra cui Armando Pugliese (*Ogni anno punto e da capo, Questi fantasmi di Eduardo, Tartufo di Molière, La palla al piede di Feydeau, La dodicesima notte* di Shakespeare, *Il suicida* di Michele Serra da Nicolaj Erdman), Lina Wertmüller (*L'esibizionista*), Andrée Ruth Shammah (*L'amante di Harold Pinter*).

Dal 2003 al 2010, collabora con Francesco Rosi che lo dirige in una trilogia eduardiana del primo dopoguerra: *Napoli milionaria!, Le voci di dentro* e *Filumena Marturano* (con Lina Sastri nel ruolo della protagonista). Nel 2009, con Nicola Piovani, mette in scena *Padre Cicogna*, poema in musica dedicato ad Eduardo, per ricordare i venticinque anni dalla sua scomparsa. Chiusa la parentesi artistica con Rosi, torna alla regia con lo spettacolo *Le bugie con le gambe lunghe*. Ha lavorato anche nell'opera lirica (tra le altre, la regia di *La scala di seta* di Gioacchino Rossini al Rossini Opera Festival di Pesaro) e, come attore, al cinema e in televisione.

Nel 2010 riceve il Premio De Sica come migliore attore teatrale.

L'ILLUSIONE VINCE LA REALTA', ECCO LA MAGIA DI EDUARDO

Da *La Repubblica*.

21 Ottobre 2012

Che una commedia stia dando luogo a una terza messinscena nella bellezza di oltre sessant'anni significa che dobbiamo salutare un evento.

Dopo Eduardo che rodò il proprio testo a Trieste nel 1948 e lo portò al debutto a Napoli l'anno dopo, e dopo Strehler, che ne ricavò una versione devota e astratta nel 1985, è ora Luca De Filippo a mettere a segno un'altra storica edizione del lavoro. Quel che conta è la formidabile messa in guardia di Eduardo, anticipatrice di un mondo in cui l'illusione e la manipolazione diventano più importanti della realtà, ed è un mondo in cui Marvuglia già sperimenta gli applausi finti registrati che invaderanno i serial tv.

Luca De Filippo è un artefice di destrezze animato da un carisma morbido, con piglio (anche di regia) ben consapevole del grottesco. Sa essere esuberante la Zaira moglie del mago, resa da Carolina Rosi. E Gianni Cannavacciuolo valorizza con garbo sia un finto cliente d'albergo sia la madre dell'alienato. Incuriosisce la consulenza magica di Bustric.

Rodolfo Di Giammarco

LA REGIA DI EDUARDO

Da [youtube.com](https://www.youtube.com)

La possibilità di confrontare lo spettacolo con la regia di Eduardo De Filippo, e la messa in scena di suo figlio Luca che porta, per la prima volta al Teatro della Pergola, *La grande magia*.

Grazie a questo nuovo allestimento l'opera di Eduardo continua a vivere e ad allietare gli animi degli spettatori attraverso lo scorrere del tempo.

<http://www.youtube.com/watch?v=6ZTQXjCbGk8>